lettera aperta

Domenica 12 luglio 2020 - XV domenica del Tempo Ordinario — anno XLIX n. 2548

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

VIRUS: MANTENIAMO L'IGIENE

Domenica prossima celebreremo il Redentore. I nostri padri veneziani hanno fatto i conti con almeno quattro ondate di peste e adottato soluzioni efficaci ma anche sistemi strampalati. Serve intanto l'igiene



Domenica prossima Venezia festeggia il Redentore. La Serenissima Repubblica ha affrontato per almeno quattro volte la peste. La prima nel XIV secolo e l'ultima nel 1630. La festa del Redentore fa riferimento all'epidemia del 1575-77. Il Senato fece voto di un tempio ove recarsi ogni anno in processione. Allora la città contava circa 180.000 abitanti. Ne morirono quasi 1 su 3, ossia 50.000. Venezia fu la prima a reagire con criteri moderni: creò un Nuovo Lazzaretto da affiancare a quello Vecchio. Le navi in ingresso, sospettate di malattia, venivano lasciate in quarantena. Si isolavano i malati. La popolazione però dava la massima importanza anche ad altre soluzioni: fare il bagno nell'urina e berne due bicchieri al giorno, strofinare il corpo malato col sedere spiumato di un pollo vivo finché non morisse il pennuto o la persona, fare salassi o tagli sulle vene per togliere sangue, assumere la "Teriaca", intruglio costoso di polvere di vipera, testicolo di cervo e 'corno di liocorno', oppio e altro ancora: Venezia fu in testa alla produzione mondiale. Par di sentire Trump o Bolsonaro… Bastava invece curare l'igiene e togliersi le pulci, primo veicolo di trasmissione. Non possiamo fare un vero parallelismo fra la nostra situazione e quella del tempo. Certo che oggi si punta su cure costose e si trascura l'essenziale: mantenere le distanze, lavarsi di continuo le mani, non toccarci occhi naso e bocca, usare la mascherina, evitare di tossire o starnutire in pubblico. Chi non conosce la storia è condannato a ripeterne gli sbagli. *don Gianni*

CENTRI ESTIVI VERSO LA CONCLUSIONE

in primo piano

● **Quanti iscritti ai campi?**

Abbiamo proposto le attività di due campi a Gosaldo. Sembrava che dovessimo andare in 15 persone, poco più e invece ci tocca lasciare a casa qualcuno per rispetto alle giuste regole di igiene e sicurezza. È il segno che i ragazzi hanno proprio tanto bisogno di riprendere una vita sociale autentica, non regolata da filtri multimediali. Sa il Signore che compiamo questa attività come servizio al bene a chi viene a Gosaldo. Il Signore ci aiuti a non compiere sbagli di superficialità o di altra natura. Il nostro primo obiettivo non è quello di fare semplici vacanze ma di insegnare almeno una cosa: che di certo il Virus non è superato ma, osservate le indicazioni previste, si può tornare a vivere insieme con una certa serenità.

● **Mai un'ora dentro**

Abbiamo completato l'esperienza del Grest in patronato. Per tre settimane si sono alternati circa 80 ragazzi con una quarantina di giovani al loro servizio. Adesso l'attività viene trasferita all'asilo dove alcuni ragazzi, con lo stesso stile precedente, continuano ad affrontare l'esperienza. Diciamo subito, con estrema soddisfazione, che, in tre settimane, non abbiamo mai trascorso un'ora dentro. Soltanto la mattina di giovedì 2 luglio, siamo dovuti entrare negli ampi spazi del patronato per circa 45 minuti: fuori imperversava il temporale e, separati per gruppi, abbiamo fatto colazione all'interno. Era proprio impossibile immaginare di rimanere sotto le tende disposte a stella in quell'occasione. In tutti gli altri casi di pioggia più dolce, i ragazzi, volentieri, si sono fermati all'esterno. Anche così si evitano i contagi.



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



● **E cosa si farà in patronato?**
Per le prossime settimane, in patronato sono previste le attività dei due branchi di lupetti che da lunedì al venerdì organizzano una sorta di Grest. Li invitiamo a non perdere quest'occasione. I reparti invece faranno alcuni giorni di attività presso i 300 campi di via Vallon: da mattina a sera, ci saranno attività distinte per squadriglie. A loro auguriamo una buona attività. *d.G.*

SCIOCCHI FINO IN FONDO
dritti al centro

Molti protestano perché non sempre si rispettano le norme anticontagio. Mi riferiscono di adunanze in Prato della Valle a Padova o durante manifestazioni pubbliche: in queste circostanze centinaia di persone stanno insieme tranquillamente senza dispositivi di protezione. C'è poi il caso dell'imprenditore di Vicenza che ha diffuso in Veneto il Covid-19 contratto all'estero: la stessa Ulss gli aveva chiesto di farsi ricoverare e, per tutta risposta quell'uomo ha partecipato a feste, incontri, riunioni e funerali. Condivido sul fatto che si deve esigere più rigore. Chiedo però per piacere di cominciare a guardare in casa nostra. In occasione dei funerali la gente entra in chiesa con la massima attenzione: mascherina, termoscanner, disinfettante sulle mani e distanze di sicurezza. Conclusa la liturgia, si esce e in sagrato ci sono abbracci e baci. Mi sembra ridicolo a dir poco. Esprimo tutta la mia distanza da questo tipo di comportamenti che in queste settimane vedo moltiplicarsi. La parrocchia deve restare anche una realtà educativa e non possiamo certo tacere di fronte a queste mancanze che, compiute da adulti e anziani, non portano a nulla di buono. L'affetto sincero si può dimostrare anche con uno sguardo. Anzi: proprio dallo sguardo, tante volte, inizia l'innamoramento fra due persone. Impariamo ad usare gli occhi: hanno molto da dire. Nessuno di noi è stupido. *d.G.*



IL 5 X MILLE
un modo per aiutarci

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Se si crede opportuno sostenere quanto fatto finora in favore degli anziani e delle famiglie in difficoltà proponiamo di destinare il 5 per mille alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale **94064080271**. Se invece si preferisce sostenere i bambini si può aiutare il Centro Infanzia "Il Germoglio" che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale **90178890274**. Da ultimo invece, per chi ritiene di contribuire all'aiuto di donne sole in difficoltà c'è l'Associazione Piavento: codice fiscale **90017970279**. Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato…" firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato…" e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa su cui scrivi "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale e poi consegnala gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al tuo commercialista.

TESTIMONIANZA
in ricordo di Luisa Jester

In questa settimana abbiamo salutato la nostra cara Luisa, ex catechista e ministro straordinario dell'Eucaristia, sempre vicina alla nostra parrocchia. Ha sempre confidato nel Signore, ha servito la Parola nella catechesi settimanale ai bambini. Ha distribuito l'Eucaristia non solo nelle messe festive ma anche organizzando la visita ai malati e portando lei stessa la Comunione a chi ne avesse bisogno. Ha sviluppato la carità verso tanti che ora pregano per lei riconoscenti. La nostra comunità cristiana è rimasta sgomenta per la rapidità con cui la malattia l'ha portata alla morte: meno di 24 ore. Noi sappiamo che il Signore apre per lei e per tutti il giorno senza tramonto.



PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Il pane di nuovo in casa**

Per la prima volta, ai campi di Gosaldo, proveremo a farci il pane in casa. Abbiamo acquistato una impastatrice per essere più rapidi e con il forno industriale cercheremo di fare la cottura più efficace possibile. A Gosaldo c'era un panificio, ma due anni fa ha chiuso i battenti. Eravamo costretti ad acquistarlo da un fornaio di Sovramonte che aveva inizialmente accettato di portarlo fino alla Malga dei Faggi. L'estate scorsa però aveva sospeso questo servizio e dovevamo scendere ogni mattina fino in paese per prenderlo: l'impegno era di almeno mezz'ora, senza contare i tempi di attesa. In più, a fine estate, il conto economico è risultato pesante. Vero che i nostri ragazzi hanno un appetito straordinario, ma è anche vero che, considerando la qualità alquanto modesta, il prezzo non era certamente modico. Quest'anno, dunque, proviamo la soluzione del pane fatto in casa. In patronato, durante il Grest, l'esperimento ha dato risultati eccezionali e non solo per la fame dei ragazzi, ma anche per la qualità del prodotto. Il tema però è un altro. A Gosaldo oltre il panificio, hanno chiuso anche un bar, una pizzeria, un negozio di alimentari e via dicendo. Gli hotel e le case per ferie sono del tutto vuote. Non è solo colpa del Covid-19. Si tratta di una tendenza al declino che dura da molti anni. Così accade che nel 2020, in quella località, ci sia meno vita e meno attività che nel 1950. Da non credere! Ed ora veniamo a noi. In centro a Carpenedo è stato chiuso un panificio. Pochi hanno avuto da ridire. In realtà il segnale, accostato ad altri fatti analoghi potrebbe parlare di un quartiere che si sta spegnendo. Va bene per tutti se, poco per volta, diventiamo come Gosaldo?

● **Orologio del campanile**

Dopo lunghi mesi, sabato scorso, a Tessera, abbiamo dato il nostro saluto cristiano a Roberto, l'orologiaio della nostra Piazza che già da anni aveva dato una mano anche alla parrocchia quando ci fu da sistemare l'orologio del campanile. Anche di recente si era reso disponibile per mettere a posto le lancette e i meccanismi ma un alveare impediva l'intervento. Una fragilità cardiaca ha messo fine alla sua vita tanto generosa. A quel funerale ci furono proprio molte presenze. Ora confidiamo che la nostra realtà di Carpenedo non si impoverisca ancor più: quel piccolo negozio era pur sempre un riferimento per molta gente di Mestre. Lì si era sviluppata una notevole competenza al punto che Roberto sapeva costruire da zero quegli ingranaggi che nel commercio non fossero più stati in vendita. Speriamo vivamente che qualcun altro possa prendere il suo posto e che



comunque in quella realtà fioriscano iniziative di valore. Sarebbe un bel dono in memoria anche di Roberto.

UN SANTO ALLA SETTIMANA
Santa Veronica Giuliani

Veronica nasce a Mercatello (Pesaro) nel 1660 da una famiglia abbiente, ultima di 7 figlie, è battezzata col nome di Orsola, solo alla sua entrata in monastero verrà chiamata Veronica. La sua vocazione è molto precoce grazie all'educazione ricevuta in famiglia, e all'imitazione delle sorelle, tre delle quali abbracciano la vita religiosa. I poderosi fenomeni mistici che accompagnano tutta la sua vita iniziano a manifestarsi quando è ancora bambina, prima di tutto facendole provare nel cuore un amore che la brucia interiormente, come lei ripete spesso, e non le permette di pensare la sua vita lontana da Cristo. È molto bella, ha un carattere esuberante, di indole dominante, nei suoi giochi pretende l'attenzione immediata delle sorelle maggiori, ma questo carattere le permetterà anche una notevole perseveranza ed un incredibile cammino spirituale, simile a quello di S. Francesco. A 17 anni convince il padre, già vedovo e molto contrario, a darle il permesso di farsi monaca, la scelta sarà per il monastero delle Cappuccine di Città di Castello (PG), con una regola di clausura molto severa. Veronica aumenta via via i suoi sacrifici per le anime, cresce la sua totale comunione con Cristo crocefisso e anche le sue soffe-

renze perché vive in sé la passione di nostro Signore. Dopo vent'anni di vita religiosa riceve le stimmate; descrive quest'esperienza nel diario che il confessore già da anni le ordina di tenere e di consegnargli. Veronica scrive con rammarico e senso di mortificazione, vorrebbe restare nel nascondimento e nella preghiera, emerge così un'imponente biografia di ventidue volumi, redatta fino alla morte. Innumerevoli i fatti straordinari che la santa accoglie come normalità, un giorno per esempio, mentre si intrattiene in preghiera davanti al crocefisso dell'infermeria, accade che dalla croce si anima un braccio e Veronica si trova abbracciata al Crocefisso, cosa per lei naturale; alcune suore in silenzio assistono da lontano e più tardi ne daranno testimonianza. Ma intanto la madre badessa ed il confessore non si fidano, non capiscono, parte una denuncia al Santo Uffizio: le viene proibito per cinquanta giorni di uscire dalla sua cella, di prendere l'eucarestia o partecipare alla S. Messa. Dopo questo duro trattamento il suo vescovo dirà: "Veronica obbedisce ai miei ordini nella maniera più esatta e non mostra il più leggero segno di tristezza, ma al contrario, una tranquillità incredibile e un amore gioioso". Completamente riabilitata nel 1716 viene nominata infine badessa del suo monastero e vi resta confermata fino alla morte, avvenuta il 9 luglio 1727, a 67 anni. Il suo corpo è venerato sotto l'altare maggiore della chiesa delle Cappuccine in Città di Castello. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini



Diciottesimo Concilio - Lateranense V°

Ci eravamo lasciati con la mai avvenuta chiusura del Concilio di Basilea-Ferrara-Firenze e con il tentativo di un Concilio antipapale convocato a Pisa nel 1511 dal re di Francia Luigi XII. Il Concilio Lateranense fu indetto a Roma sotto la presidenza di Papa *Giulio II* (1503-1513), con la partecipazione quasi esclusiva di vescovi italiani. Nella seduta inaugurale del 10 maggio 1512 si contavano 15 cardinali e 79 vescovi. Il programma fu fissato

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Seminatore maldestro quello che descrive oggi il vangelo? Sembrerebbe di sì, visto dove vanno a finire parecchi semi; ma è uno spunto finalizzato a una parabola particolare, che poi il Maestro stesso si perita di spiegare fin nei minimi particolari. Il tono è un po' quello della volta scorsa. Infatti, agli apostoli che gli chiedono come mai voglia parlare alla gente (e ce n'era tanta quel giorno!) in parabole, Gesù fa notare che per loro non sarebbe necessario, in quanto è stato concesso di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma per gli altri sì, perché non godono di tale privilegio. E qui parte con degli apprezzamenti poco carini nei confronti di un popolo duro di comprendonio, che spesso e volentieri non ha voluto prestare attenzione a quanto dicevano i profeti: "*Perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono*". È chiaro, e lo dice poi, che per cambiare registro devono convertirsi e cioè diventare "piccoli", abbandonare le loro sicumere e la loro prosopopea, tronfi di essere popolo eletto, come hanno fatto proprio gli apostoli, che si sono affidati completamente alla Parola. Per fortuna abbiamo un Padre che, oltre ad essere misericordioso, è anche estremamente testardo e non molla, non ci lascia alla deriva, alla quale noi volutamente ci lasciamo andare. Lo descrive bene il profeta Isaia nella prima lettura di oggi: "*Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver* fatto germogliare la terra, *così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza … aver … compiuto ciò per cui l'ho mandata*". Quante volte l'abbiamo cantata durante la Messa! E magari non vi abbiamo posto la dovuta attenzione, non l'abbiamo presa come un preciso disegno di Dio che descrive esattamente la missione del Messia, la Parola fatta uomo, inviato perché tutti siano ricondotti a Lui. Che questo sia un fatto scontato, non è assodato: il nostro discernimento, che tuttavia il Padre rispetta, ci porta ad accettare o a rifiutare di far parte di tale progetto: qui ci sta tutta la gamma di reazioni che il nostro Salvatore descrive nell'esplicare la parabola. Attenti, però. Ci sono mille modi per vanificare quel seme che ci viene gettato (e Gesù ne accenna tre: la strada dove è pestato, il terreno sassoso infertile, i rovi che lo soffocano), ma uno solo di efficace: accoglierlo e agevolarne l'evoluzione. Solo questa è la chiave per esserne abbondantemente ripagati.

dal Papa ed i suoi decreti ebbero la forma di *Bolle*. Il suo primo compito fu quello di togliere ogni autorità all'anti-concilio pisano. Papa Giulio II morì il 21 febbraio 1513 e gli successe il figlio secondogenito di Lorenzo il Magnifico, Giovanni de' Medici che assunse il nome di *Leone X* (1513-1521). L'unica definizione dogmatica formulata da questo Concilio fu quella rivolta contro il filosofo Pietro Pomponazzi (il cui nome non fu menzionato), ed approvata nell'ottava seduta del 19 dicembre 1513 che, cioè, l'anima umana individuale è immortale. La questione principale fu e rimase quella se il Concilio avrebbe trovato il coraggio e la volontà necessarie per una seria riforma della Chiesa. Due religiosi veneziani, i monaci camaldolesi Giustiniani e Querini, nel 1513, avevano presentato a Leone X, poco dopo la sua elezione, un memoriale sulla necessaria riforma ecclesiastica, pieno zeppo di positive proposte: revisione del codice di diritto canonico; unificazione degli ordini religiosi e della liturgia; ripresa delle trattative per l'unione con la Chiesa orientale; urgenza delle missioni nel nuovo mondo, scoperto da poco tempo. Il Concilio non si era prefisso uno scopo così vasto. Esso emanò alcuni decreti di riforma molto utili: nella ottava seduta, sulla tassa curiale; nella nona, sulla nomina dei vescovi, l'istruzione religiosa e l'assicurazione delle proprietà ecclesiastiche; nella decima, sugli istituti di prestito (i "Monti di pietà"), che costituivano una utilità pubblica estremamente urgente e necessaria al tempo del primo capitalismo e sulla censura sui libri; nella undicesima seduta, sulla predicazione. Tra l'altro, nelle discussioni relative a quest'ultima, si manifestò il risentimento dei vescovi per i privilegi che godevano gli Ordini mendicanti. Nell'insieme si deve constatare che proprio di fronte agli abusi quali, l'accumulo di prebende, la trasgressione del dovere di residenza da parte dei vescovi, il menefreghismo di tanti funzionari ecclesiastici, al Concilio mancò quella mano forte senza la quale nessun cambiamento era possibile. Il voto espresso in un memoriale spagnolo: "Il giudizio deve incominciare dalla Casa del Signore", rimase inadempiuto. Leone X si manifestò un Papa non riformatore. Il quinto Concilio Lateranense si chiuse con la dodicesima seduta del 16 marzo 1517. Il 31 ottobre successivo, il già monaco agostiniano Martin Lutero affiggeva le sue 95 tesi sul portale della chiesa del castello di Wittemberg. *(continua)*



FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Care lettrici, cari lettori, don Gianni accennava la scorsa settimana a lavori edili vicini al patronato, ma notavo che nel quartiere diversi cantieri hanno ripreso alla grande, dopo il lockdown: sarà per cercare di recuperare il tempo perduto, sarà perché molti hanno deciso di approfittare degli incentivi per migliorare la propria casa, ma è tutto un trapanare, un martellare… se potessi inviare un suono invece di un'immagine, renderei molto meglio l'idea della grande operosità che mi circonda in questo momento. Ma che c'entra con le famiglie il lavoro dei cantieri? Noto che tra noi genitori (mamme soprattutto) è molto diffuso il desiderio di sollevare i figli dal lavoro manuale; noi stessi, da questo punto di vista, abbiamo perso abilità che i nostri genitori o i nostri nonni avevano: riparare una presa elettrica, rammendare uno strappo, sistemarsi la bicicletta, stuccare una crepa… tutti lavoretti che affidiamo a nonni e nonne o per i quali cerchiamo disperatamente il classico "ometto" riparatutto. Allargando il discorso, dalla cura della casa alle prospettive di lavoro: chi desidera che il proprio figlio faccia il muratore, alzi la mano; forse solo i padri che lavorano a livello artigianale, e si sa che i figli non sempre vogliono seguire le orme dei genitori. D'altronde è difficile vedere lati positivi in un lavoro così pesante. Eppure tra questi uomini (rigorosamente uomini!), adesso che mi capita di viverci a contatto di gomito, si respira un'aria - come dire? - di serietà e di cameratismo che non ho trovato spesso nei luoghi di lavoro… *Franca*



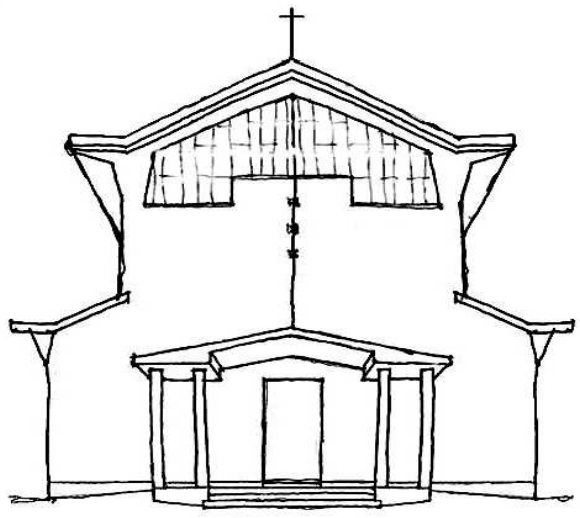


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



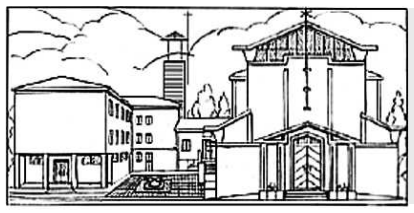
Domenica 12 luglio 2020 - XV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:30 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Il lavoro e la nostra adattabilità … traccia per "Cercatori di senso" (4)



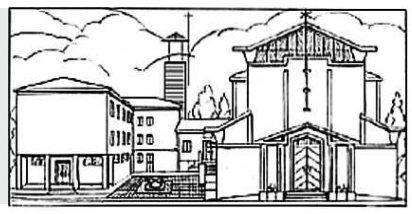
P. Brughel, La mietitura 1565 - MET New York

In questi articoli estivi ho accennato alle caratteristiche degli esseri umani. Dopo aver parlato della creatività vorrei soffermarmi sulla adattabilità. Prendo spunto dal lavoro. Ho letto un bellissimo articolo di Vittorio Pelligra sul lavoro in *Il Sole 24 ore* che dice così: "Stiamo provando, con fatica, a ripartire dopo mesi di blocco della scuola, dei movimenti, del lavoro. E allora, forse, il tempo è propizio per interrogarci sul significato di ciascuna delle attività a cui, per la tragedia di questa pandemia, abbiamo dovuto, così repentinamente, rinunciare. Il costo più grande, perché più profondo e fondamentale, che ci si è rovesciato addosso è stato quello derivante dalla sospensione temporanea della possibilità di sentirci utili, attivi, di esercitare creatività, ingegno e servizio". Tutte componenti primarie di ciò che noi definiamo "lavoro". E noi come ci siamo adattati? Chiedetevelo in queste ferie … Come continuo a dire da tempo, noi siamo Cercatori di senso/infinito prima che lavoratori; siamo cercatori di senso anche nel nostro lavorare; a volte soprattutto nel nostro lavorare. Eppure, ancora troppo frequentemente, il lavoro viene rappresentato solo come una via per procurarsi i mezzi per vivere, un'attività costosa che può essere intrapresa solo in cambio di una remunerazione capace di compensare, di comprare tale costo. In realtà le componenti del lavoro felice sono altre: autonomia, socialità e fiducia; sembra questa la triade ideale di quelle da cui dipende in maniera rilevante il nostro benessere. Questo, naturalmente, non significa che lavorare non sia faticoso, a volte duro e impegnativo, tutt'altro. Significa, piuttosto, che tra tutte le attività che svolgiamo durante la nostra vita, il lavoro come sorgente di senso ci rende più felici di molte altre attività meno impegnative, come, per esempio, andare a fare shopping, prenderci cura di noi stessi o della casa, uscire con gli amici, rilassarci o svagarci. Ci sono altre attività che, al contrario, contribuiscono più del lavoro alla nostra ricerca di senso: per esempio, fare volontariato, le attività di natura spirituale o religiosa, fare sport e prenderci direttamente cura degli altri in famiglia e fuori. Pensiamo, agiamo in modi molteplici, cambiando gli altri e noi stessi. Questa adattabilità ci forma e ci rende più umani. Ma è diretta a quale scopo?… Cercatori di Infinito tenterà di rispondervi. Lasciamoci lavorare da Dio, come "argilla in mano al vasaio". (Geremia 18,6) *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Lettera

Caro don Fabio, alle volte mi sento essere in piena sintonia con le sue omelie, altre volte esse suscitano domande che mi porto dentro per molto tempo, altre volte le trovo un poco difficili e allora vado a riascoltarle sul suo canale You Tube. La ringrazio, si vede che in lei parla la convinzione, ma cosa consiglia per rendere le cose che ascoltiamo un punto di riferimento per la settimana che segue alla domenica? *Roberta V.*

Cara Roberta, il mio consiglio è procurarsi, se lei è una persona giovane lo saprà fare benissimo, i testi della liturgia domenicale che trova ad esempio in internet sul sito Lachiesa.it o scaricando l'App "il Messalino", rileggersi con calma le Letture bibliche e se magari una frase della mia riflessione l'ha fatta pensare, riscriversela a modo suo su un quaderno o altro per ripensarci. Quello che abbiamo fatto per alcune domeniche all'inizio dell'anno. Ringrazio anche il laico che ha voluto farci riflettere con parole sue sulla Parola di Dio domenicale. Da bambino scrivevo un diario come molti adolescenti della mia età, quando qualche anno fa l'ho ritrovato era pieno di testi, di citazioni bibliche o frasi di poeti, scrittori o filosofi… senza paragonarmi ad uno di essi sicuramente però tutto quello che fa pensare può costituire uno scalino per aumentare la propria capacità percettiva. don Fabiano

Conoscere le altre religioni
2 - L'Islam

Tuttavia, Maometto oltre che capo religioso, fu anche capo politico. Nel corso dei dieci anni successivi al trasferimento di Maometto nella città di Medina, egli riunì sotto il suo potere vaste regioni dell'Arabia. Prima della sua morte, avvenuta nel 632, aveva unificato il paese in un solo vasto regno. La guerra in nome di Allah (jihad) era più importante di qualsiasi altro principio morale e religioso. Fino ai nostri giorni l'Islam è stata la religione dominante nel nord Africa, nonostante il colonialismo europeo del secolo scorso; da qui l'Islam si è poi diffuso in vaste regioni dell'Africa occidentale e orientale. L'Islam arrivò anche in Estremo Oriente, in India e in Indonesia. Il mondo dell'Islam è oggi diviso in stati che lottano sia per favorire una maggiore unità tra i paesi islamici, sia per assicurarsi un ruolo di preminenza politica. Nel corso degli ultimi anni, l'Europa ha accolto un grande flusso di immigrati musulmani dall'Africa e dall'Asia, e l'Islam è ad oggi al secondo posto tra le religioni più diffuse nel ns. continente. La dottrina religiosa islamica è riassunta nella sintetica professione di fede: "Non c'è altro dio al di fuori di Allah, e Maometto è il suo profeta". Maometto rifiutò categoricamente il politeismo arabo, e predicò invece la fede in un solo Dio. Dio è creatore e giudice: ha creato il mondo e tutto ciò che esiste e nell'ultimo giorno risveglierà tutti i morti e li giudicherà. Non vi è alcun divieto nell'Islam di godere delle gioie della vita terrena, ma non si deve dimenticare che la fase terrena non è che una preparazione alla vita che comincerà dopo il giudizio di Dio. Questa successiva vita - all'inferno o in paradiso - è descritta in dettaglio nel Corano; se la si debba interpretare in senso letterale o figurato, è una questione aperta e ancora dibattuta. La credenza in un giudizio dopo la morte - punto centrale della predicazione di Maometto - è necessaria, secondo molti musulmani, per sviluppare nell'uomo il senso di responsabilità delle proprie azioni. L'idea di un giudizio sancisce un dovere morale importante per il buon funzionamento della società. Dio non è però soltanto un giudice onnipotente; è anche amorevole e misericordioso. Le sure del Corano vengono introdotte con le parole "In nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso". Anche se Dio esige la sottomissione, egli è anche colui che perdona ed aiuta gli uomini. *Segue/3 MariAnna*

Preghiere da recitare insieme in famiglia

Signore mio Dio, mia unica speranza
Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre la tua faccia con ardore. Dammi Tu la forza di cercare, Tu che hai fatto sì di essere trovato e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto ricevimi quando entro; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te. Aumenta in me questi doni. (Sant'Agostino La Trinità XV, 28.51)



Foto estiva ricevuta da A. Bragato

RICORDO DEI DEFUNTI

Sabato 18 luglio	ore 18:30	defunti: Rosin Lorenzo, Maddalena, Annunziata
Domenica 19 luglio	ore 10:30	defunti: Bovo Guido e Flora